

Posso unirmi a chi così pensa, e non vorrei colle mie parole, col mio voto distogliere quest'opera riparatrice. Ma se si trattasse di disapprovare in qualunque modo l'operato dell'amministrazione del macinato, l'operato del ministro delle finanze per ciò che riguarda il macinato, non potrei che oppormi. Vi sono, signori, due ordini d'idee che facilmente spiegano i diversi modi di considerare le cose. L'onorevole Sorrentino ieri, nelle sue prime parole, si mostrava abbastanza benigno, egli diceva: badate che c'è qualche inconveniente; ed io quasi quasi sarei stato disposto a dire lo stesso, sarei stato disposto a dire: affidatevi all'esperienza soprattutto e non tanto ai consigli *a priori*, dei quali m'immagino che molti ne avrà intesi l'onorevole Minghetti, e quando l'esperienza vi avrà indicato un qualche inconveniente, riparateli.

Per tal modo non ci sarebbe stata grande divergenza fra l'onorevole Sorrentino e me; ma quali sono gli effetti della discussione in un'assemblea politica? Le questioni politiche molto facilmente sorgono; è curioso che anche nelle questioni amministrative, nelle legali, persino nelle tecniche si ottiene questo curioso risultato, che tutti gli amici politici di un colore la pensano in un modo, e gli amici politici di un altro colore la pensano in modo diametralmente opposto. (*ilarità*) Egli è che, volere o non volere, la camicia di Nesso, la veste politica, ci sta addosso, e non possiamo, anche volendo, spogliarcene.

Ma prescindendo dalla questione politica, credo che quando si tratta del macinato, ci sono due ordini d'idee. C'è chi vuole il macinato, e chi non lo vuole. Ora, chi vuole il macinato, perchè è convinto della dolorosa necessità per la nostra finanza di mantenere codesta tassa, sapete, signori, in che condizioni d'animo si trova? Si trova disposto ad avere molta tolleranza per l'amministrazione, ad incoraggiarla...

*Voci a sinistra.* Alla illegalità!

SELLA. Non alla illegalità, ma quando tenta e fa il bene.

Io sono in quest'ordine d'idee, e credo di non essere il solo. (No! no! *a destra*) Dunque molta tolleranza, molta indulgenza, molta benevolenza per l'amministrazione, e quindi la più grande disposizione a sostenerla e sorreggerla.

C'è un altro ordine d'idee nel quale stanno quelli che non vogliono il macinato, ed allora...

ERCOLE. Non è quella la questione.

SELLA. Sarà per altri diversa, per me è assolutamente questa. (Bene! *a destra*) Chi sta in un contrario pensiero è sempre in arme. Succede il più insignificante inconveniente, voglio anche ammet-

tere un piccolo sbaglio, fuoco su tutta la linea! Quindi è, o signori, che io, il quale sono convinto, e pur troppo quello che va accadendo sempre più nel conferma, che la dolorosa necessità per l'Italia di avere la tassa del macinato durerà lunga pezza, porto in questa discussione tutta quanta la indulgenza e la benevolenza, e sosterrò il Governo col mio voto. (Bene! Bravo! *a destra*)

*Molte voci a destra.* Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura...

ERCOLE ed ABIGNENTE. Domando la parola contro la chiusura.

MANTELLINI, *relatore*. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Perdoni, se la Camera delibera di chiudere la discussione, io non posso...

MANTELLINI, *relatore*. Ma io l'ho domandata per un fatto personale.

PRESIDENTE. Accenni il suo fatto personale.

MANTELLINI, *relatore*. È facile accennarlo. L'onorevole Della Rocca ha fatto una intemerata al Consiglio di Stato perchè non vide quello che doveva vedere. (No! no! *a sinistra*) Gli onorevoli Crispi e Sorrentino e credo altri, hanno invece detto che il Consiglio di Stato ha risposto alla domanda di parere che gli era stata fatta dal Ministero, nel senso di non ammettere l'articolo segnatamente delle zone perchè illegittimo.

Ora io teneva a dare una brevissima spiegazione su ciò. Io non ho diritto di parlare a nome del Consiglio di Stato. (*Voci.* È naturale!) Ma intendete anche, o signori, la posizione speciale nella quale io mi sono trovato e mi trovo e che mi dà il diritto di dire, che il Consiglio di Stato non si meritava, nè quella intemerata, nè quella lode data come e da chi fu data. Imperocchè, o signori, spieghiamoci chiaramente.

La legge, che votammo nel giugno passato in cinque articoli, rimanda al regolamento lo stabilire le norme per la sua applicazione; e questi cinque articoli che rimandano le discipline intorno a siffatta materia al regolamento, hanno dovuto essere eseguiti e lo furono.

Ora, che cosa è accaduto? Il meglio sarebbe stato non parlare di regolamento. Io non conosco cosa più penosa per una amministrazione che il fare ogni giorno regolamenti, mutarli, rinnovarli; io non credo che ci sia altro lavoro più ingrato se non forse quello della Giunta delle elezioni. (*Si ride*)

Ebbene, a questo lavoro improbo noi ci siamo prestati, abbiamo discusso settimane intiere articolo per articolo, ci siamo qualche volta accapigliati, come portava del resto la natura delle que-